L'edilizia nella regione è messa sotto severo controllo

Briglie alla speculazione

Porta Soprana piano bloccato

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 ottobre

Una proposta dell'Istituto autonomo delle case popolari, al fine di ristrutturare il quartiere medievale di Porta Soprana, nel centro storico di Genova, è da mesi bloccata in Comune. L'Istituto case popolari, in primavera, aveva chiesto che una zona ben delimitata, tracciata dai vicoli che dalla millenaria Porta Soprana sino al Colle di Sarzano, a fianco del nuovo quartiere avveniristico di via Madre di Dio che sta sorgendo, fosse posta sotto il regime della legge «167», quindi espropriata e destinata ad edilizia pubblica, residenziale e a servizi.

Si tratta di alcune decine di edifici, molti dei quali vuoti e abbandonati da anni: uno stabile, completamente disabitato, è crollato, all'improvviso, una notte, nell'inverno scorso. I nomi delle strade riflettono ancora il mondo pittoresco del Medioevo e del quartiere, un tempo centro di traffici mastimi: vico Notari, piazza Delle Erbe, vico Boccadoro, vico dei Dragoni, via Ravecca e vico Della Fava Greca.

Secondo il progetto dell'Istituto delle case popolari, i nomi delle strade dovrebbero restare inalterati, così come la struttura del quartiere. Soltanto i vecchi edifici sarebbero «svuotati» all'interno, recuperando volumi nuovi e installando servizi igienici, riscaldamento) che attualmente non esistono.

Espropriando gli stabili al prezzo «agricolo» stabilito dalla legge «167» e usufruendo delle strutture urbanistiche (acqua, gas, strade, luce) già esistenti, nonostante il complesso lavoro di restauro, si avrebbero abitazioni e uffici a un prezzo notevolmente inferiore a quello attualmente stabilito dal mercato immobiliare.

«Non solo — aggiunge il presidente dell'Istituto case popolari di Genova, Ernido Santi — nel quartiere indicato dal nostro progetto, a causa delle numerose case vuote, abitano sì e no tre o quattromila persone. Dopo i lavori di restauro e di ricostruzione, la ricettività passerebbe a 8000 individui. Non sarebbe perciò necessario "trasportare" la popolazione residente ad altri quartieri, nel corso dei lavori e si lascerebbe inalterato l'equilibrio di tante famiglie».

Che cosa ostacola il progetto? Che cosa impedisce al piano di ristrutturazione di trasformarsi in delibera comunale?

In realtà, affermano all'Istituto delle case popolari, il nodo da sciogliere è costituito dal meccanismo degli espropri. Nel corso delle ricerche effettuate dai legali e dai tecnici dell'Istituto è emerso che buona parte degli stabili del quartiere sono di proprietà di poche società immobiliari. «Il 40 per cento degli immobili — dicono polemicamente negli uffici dell'Iacp — è "controllato" da tre o quattro società registrate a Vaduz o a Lugano. E c'è, ovviamente, una forte resistenza non solo a vendere, ma anche alla procedura di esproprio».

L'escalation degli acquisti nel centro storico da parte delle immobiliari «svizzere» è cominciata un dalla fine della guerra, quando la città era devastata.

I proprietari non hanno mai compiuto operazioni di restauro nei vecchi palazzi, preferendo lasciare le case abbandonate a sfine, murando, se necessario gli ingressi. La speranza era che tutto crollasse per poter ricostruire da zero. Invece, negli Anni Cinquanta, su tutto il centro storico, ormai «corte dei miracoli» della malavita e del vizio, il comune e la sovrintendenza alle Belle Arti, posero il «vincolo» di inedificabilità e di salvaguardia urbanistica.

Le prospettive di grosse speculazioni svanirono, per lasciar posto alla speranza che, al momento opportuno, le vecchie case marcite potessero diventare una nuova forma di abitazione, non popolare, ma di lusso.

Oggi può prendersi questa eventualità via Madre di Dio è stata sventrata e sta sorgendo il nuovo modernissimo quartiere residenziale, nella zona di Sarzano, nei pressi della città più antica, il comune ha destinato, in un arco di tempo di diciassette anni, il nuovo centro universitario.

Il quartiere che sale il colle da Porta Soprana a Sarzano è il naturale, si potrebbe dire geografico, sviluppo, il «polmone» ideale per la riserva per uffici, negozi, ristoranti, esercizi. E' giusto che dopo aver trapiantato la collina franabile che chiude Genova alle spalle, si cerca di trovare alla ricerca di spazio verso il mare e il centro storico terribile ad essere la «cittadella» di Genova, come ai tempi di Guglielmo Embriaco.

Per questo, il quartiere di Porta Soprana, che sovrasta la leggendaria «Casa di Colombo» e la zona dei grattacieli, è «terreno che scotta». Soprattutto se l'ente interessato a trasformarlo e a ridargli vita è l'Istituto delle case popolari.

Paolo Lingua

Celle non può costruire il nuovo porto turistico

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 25 ottobre.

Nei prossimi dieci anni il potenziale turistico di Celle Ligure non supererà le 15 mila presenze («punta» massima di Ferragosto), contro le attuali 10-11 mila. La popolazione residente — 4400 persone — resterà stazionaria. Per questo, la cittadina rivierasca dovrà «razionalizzare» la sua edilizia e limitare l'espansione del cemento. Data la situazione dei luoghi e la situazione della costa, non sarà possibile costruire un porticciolo turistico.

Questo è quanto è stato deciso, dopo l'approvazione, da parte del consiglio regionale, del piano regolatore generale, i cui studi, iniziati nel 1969, sono stati ultimati due anni fa, prima che iniziasse l'iter dell'approvazione presso la Regione.

La Celle degli Anni Ottanta e Novanta manterrà intatta, dunque, la sua fisionomia. Soprattutto manterrà inalterato il caratteristico centro storico di pianta medievale della parte cosidetta «vecchia»: i «carruggi» interni e la lunga fila di casette rosse affacciate sul-l'arenile. Su questa zona è stato posto il vincolo di inedificabilità non solo, ma anche è previsto che l'area attualmente occupata dallo stabilimento «Olmo», che si trasferirà prossimamente nei pressi della frazione Sanda, nell'entroterra, sarà destinata a parcheggi e servizi in funzione di questo piccolo centro storico.

Nella zona costiera, dalla Celle «vecchia» alla località «Piana» dove sino ad oggi c'è stata la maggiore esplosione di edilizia turistica e dove sono sorti i nuovi condomini e decine di alberghi e pensioni, non si potrà costruire. Lungo la costa saranno invece recuperate aree, anche «strisce» esigue, «fazzoletti» di terreno, per «infrastrutture» turistiche d'appoggio: parcheggi, aiuole, piccoli giardini per i bambini, considerato il fatto che Celle è un centro caratterizzato da un tipo di turismo decisamente familiare.

Il disegno della costa è stato articolato in tre «piani particolareggiati»: il primo comprende la zona che va dal confine con il comune di Albissola sino alla pineta Bottini, il secondo dalla pineta Bottini alla località «Crocetta», il terzo dalla «Crocetta» sino ai confini con Varazze.

Quattro frazioni, che hanno dei piccoli nuclei abitati, che mantengono la fozgia del borgo medievale — Pecorile, Cassesi, Ferrari, Villa Costa — saranno difese dal vincolo ambientale; mentre nelle frazioni di Sanda e Brasi è prevista una modesta area di sviluppo industriale.

Dove troverà sfogo la edilizia turistica e della seconda casa? L'intento del piano è di limitare questo fenomeno per «alleggerire» le condizioni della costa, ma è evidente che non è possibile eliminare una certa espansione edilizia. Sono state individuate alcune aree a nord dell'autostrada Genova-Savona dove dovrebbero essere realizzate, per lo più con il sistema «a gradoni», data la pendenza, i nuovi centri abitativi. La scelta non è casuale: si creeranno delle isole autonome, organizzate con propri servizi, in un «polo» opposto al centro dei «piani», la «Celle nuova» sorta dopo la guerra, dove scatta, in pratica, lo «stop» al cemento.

Sembra che il rigore del piano — la commissione tecnica urbanistica della regione ha ridotto gli indici di fabbricabilità e ha accentuato il regime dei vincoli di inedificabilità — abbia suscitato qualche disappunto nella cittadinanza.

g. i.

Massiccia protesta per la contingenza

Cairo Montenotte: i lavoratori dell'industria chimica durante l'assemblea sulla Montedison di S. Giuseppe (Ferrando)

Bloccati dallo sciopero a Savona porto, industrie, negozi e i "bus,,

I lavoratori dello scalo in assemblea - Esercizi commerciali chiusi per 2 ore - Gli operai del settore chimico discutono la "ristrutturazione" alla Montedison di San Giuseppe - Autorizzata la cassa integrazione per i dipendenti della Fiat di Vado Ligure

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 25 ottobre.

Scioperi a catena, oggi, in tutta la provincia.

Il porto è rimasto completamente paralizzato dalle 10 alle 12 e dalle 18 alle 20; le autolinee sono rimaste ferme dalle 13,20 alle 17,30; i lavoratori chimici hanno effettuato una fermata di due ore, dalle 13 alle 17; gli alimentaristi ed i tessili si sono astenuti dal lavoro per due ore alla fine di ogni turno mentre i lavoratori del commercio hanno scioperato dalle 17 alle 19.

Ogni categoria ha tenuto assemblee per esaminare i vari problemi con particolare riferimento alle questioni locali, tra cui quella dell'aumento del prezzo del gas.

Su questo problema le organizzazioni sindacali hanno ribadito l'urgenza di un incontro, promosso dal prefetto, tra i rappresentanti dei lavoratori, dei comuni e dell'azienda gas. «L'Italgas — sostiene Nicola Pozzi della Uil — deve rispondere. Se non lo farà dovrà esserci da parte della popolazione il rifiuto civile di pagare la quota fissa, un aumento ingiusto ed ingiustificato. I comuni devono impegnarsi per la pubblicizzazione del servizio che resta l'unica soluzione valida e definitiva del problema».

Ieri sera si è riunito, sotto la presidenza dell'ingegner Mario Siccardi, il comitato provinciale per lo sviluppo dell'industria chimica al quale hanno partecipato l'assessore regionale all'industria, Filippo Basso, e una delegazione di lavoratori dello stabilimento Montedison di San Giuseppe di Cairo. I problemi di questa azienda, sono stati al centro del dibattito che si è concluso con la richiesta di un incontro quadrangolare a livello di governo.

«Noi riteniamo urgente ed indispensabile questa riunione — afferma Felice Graziani del chimici Cisl — per avere dalla Montedison precise notizie sui suoi programmi di ristrutturazione della fabbrica di San Giuseppe. Secondo noi, infatti, sebbene si sia confermato ufficialmente ai sindacati, entro il 1975 400 operai dovrebbero essere trasferiti all'Acna di Cengio. Siamo contrari a questo provvedimento perchè fa sorgere gravi preoccupazioni per il futuro dello stabilimento di Cairo».

Il comitato per la chimica aveva già chiesto un incontro con l'amministratore della Montedison ma questi ha fatto sapere di essere disponibile solo per i primi del 75, quando dovrebbe essere pronto lo studio relativo alla ristrutturazione dell'azienda cairese.

«I sindacati — dice Giancarlo Battaglino della Uil — non possono accettare un rinvio del confronto perchè hanno il timore di poterci trovare dinanzi al fatto compiuto. Inoltre ci sono anche dubbi sulla possibilità di poter collocare a Cengio un numero così alto di operai. Da qui l'urgenza dell'incontro governo - Regione - Montedison-Comitato per la chimica, che dovrebbe aver luogo entro la prima metà di novembre».

«Chi ci assicura inoltre — sottolinea Graziani — che l'azienda non ricorra alla cassa integrazione? E' da un anno che chiediamo la convocazione della conferenza regionale per la chimica, ma le risposte sono sempre state negative. Speriamo che ora possa aver luogo la riunione quadrangolare».

Per la questione Fiat stamane la direzione provinciale Inps di Savona ha autorizzato la cassa integrazione per un periodo di tredici settimane, dal 7 ottobre scorso al 5 gennaio.

Il provvedimento, come era stato richiesto dall'azienda, riguarda 1200 dei 1300 dipendenti della fabbrica di Vado Ligure.

Nicolò Siri

Riunione a Savona

Chiesti stanziamenti per il porto di Vado

Savona, 25 ottobre.

Durante l'assemblea degli enti savonesi, dei rappresentanti delle categorie economiche, dei sindacati e dei lavoratori portuali che si è svolta stamane presso l'ente autonomo del porto è stata esaminata l'ipotesi di suddivisione tra i grandi porti italiani ed in particolare tra quelli liguri dei fondi per la progettazione e la esecuzione di opere portuali. Questa ipotesi prevede una assegnazione di 70 miliardi al porto di Genova, di 8 miliardi e mezzo a quello di Savona e di 7 miliardi a La Spezia.

Dopo aver ribadito la grave insufficienza dei finanziamenti previsti l'assemblea ha riaffermato che tale suddivisione «non è accettabile perchè esclude le opere portuali del bacino di Vado Ligure».

E' stato chiesto che, con il pieno appoggio della Regione, si giunga ad un incontro tra i ministri competenti ed una delegazione savonese per ottenere l'inserimento nei programmi di un finanziamento per lo scalo di Vado.

Su un vagone carico di giocattoli per il Senegal

Ritrovata al porto di Savona la gatta fuggita a una bimba

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 25 ottobre.

Puffina ha soltanto un anno, ma è già una gattina avventurosa. Tre mesi fa si era nascosta su un camion diretto a Trieste, ora è rimasta chiusa quattro giorni in un vagone ferroviario.

Puffina, una micetta nera, pezzata di giallo, è nata lo scorso anno, ed è sempre rimasta con Manuela Fina, una bambina di 7 anni, figlia di un fabbricante di giocattoli, abitante a Milano, in viale Lombardia 11.

«Lunedì scorso — racconta il signor Luca Fina, padre di Manuela — Puffina e sua "sorella" Nerina, assistevano nel nostro deposito di Porta Romana, al carico di un carro merci che doveva raggiungere Savona, per poi imbarcarsi per il Senegal. Le due gattine, che amano il caldo, si erano accoccolate su delle scatole all'interno del vagone. Ultimata l'operazione, il carro è stato chiuso. Una è scesa, l'altra è rimasta sopra.

Puffina allora sparisce dalla circolazione. Manuela la cerca, va in tutta la città per ritrovare la sua gattina, chiede a tutti, ma passano i giorni e della micia nessuna traccia.

La bambina si intristisce sempre più. Se ne sta sola e zitta. Piange, si dispera, quasi non mangia più. Anche a scuola va malvolentieri. Le sue compagne della IV elementare della scuola Montessori le chiedano che cos'ha. Manuela racconta la storia di Puffina e la maestra assegna anche un tema sull'avventura della gatta.

Anche Nerina, la «sorella» della micia scomparsa si lamenta e rifiuta il cibo.

Lunedì al signor Fina, che non sa più cosa fare per ritrovare Puffina e restituire la gioia a sua figlia Manuela, viene il sospetto che la Micia possa essere rimasta chiusa nel vagone. Telefona a Savona, alla spedizioniere Giovanni Gherst, titolare dell'agenzia marittima «Terramare» chiedendogli di vedere se nel carico di giocattoli è nascosta una gatta. «Con funzionari delle ferrovie, della dogana ed agenti di P.S. vado al parco merci — racconta Gherst — Bussiamo sulle porte del carro ma dall'interno non giunge segno di vita. Per maggior sicurezza lo apriamo e ci troviamo dinanzi alla gattina, spaventata e visibilmente dimagrita. Non aveva mangiato e bevuto da quasi quattro giorni».

Il signor Gherst prende Puffina, la porta in agenzia, le dà del latte, l'adagia in una scatola piena di bambagia e quindi telefona la bella notizia alla famiglia Fina.

Manuela si rasserena, e felice, sola Nerina, che non può capire cosa sia successo, continua a rifiutare il cibo.

Puffina viene fatta salire su un pullman diretto a Milano e rischia ancora di perdersi. Esce dalla scatola e a Tortona scende dal pullman. Ma alcuni viaggiatori si accorgono della micia «fuga» della micia, la riprendono e la riportano sana e salva a Milano.

Ad attenderla c'è solo il signor Fina. Manuela è a scuola e deve aspettare la fine delle lezioni. E' triste perchè non può riabbracciare la sua gatta.

Finalmente alle 13, la famiglia è di nuovo riunita. La bambina riabbraccia felice Puffina, finalmente ritornata a casa, e Nerina mangia, armai non più sola, ma in compagnia della «sorellina».

n. s.

Lite fra due coloni a Cosseria

Ridono in fin di vita il rivale a bastonate

Per il contratto di vendita d'una mucca

(Dal nostro corrispondente)
Cairo Montenotte, 25 ottobre.

(b.b.) Ermenegildo Brignone, 40 anni, residente a Cairo Montenotte in località Chineli, venuto a diverbio con un agricoltore di Cosseria, Angelo Bergero di 45 anni, è stato percosso a sangue. Ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Cairo dove è ricoverato per una profonda contusione al torace con sospette fratture costali ed una grave contusione cranica.

Motivo del diverbio è stata una mucca che il Brignone aveva venduto al contadino con la garanzia, rivelatasi poi infondata, che la bovina fosse pregna.

Angelo Bergero si è recato all'abitazione del Brignone per chiedergli la refusione del «danno subito». Il Brignone ha respinto la richiesta. Ben presto la discussione ha degenerato: i due uomini si sono affrontati a colpi di randello.

Il furibondo giocatore, Franco Barbieri, 35 anni, da Cuneo, che ha voluto contestare la «legge» della casa, è stato punito col divieto di accedere alle sale del casinò.

A 12 giorni di reclusione

Condannato a Sestri il sindaco di Casarza

Sestri L., 25 ottobre.

(c. b.) Il sindaco di Casarza Ligure, Giuseppe Stagnaro, è stato condannato dal pretore a dodici giorni di reclusione, 140 mila lire di multa e 5 anni di interdizione dai pubblici uffici. Il magistrato ha concesso la sospensione condizionale della pena per la durata di cinque anni.

Stagnaro era imputato di omissione di atti d'ufficio per non aver disposto la chiusura dello spaccio di Casarza della cooperativa di consumo di Sestri Levante.

Il P.m. Mario Catano, aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove in quanto non era stato dimostrato che la cooperativa vendesse merci ai non soci.

Giocatore al casinò

Perde e scaglia fiches in aria

Sanremo, 25 ottobre.

(m. r.) Pioggia di gettoni a un tavolo del casino la notte scorsa. Un giocatore, per protesta contro una presa vincita che non gli sarebbe stata pagata, ha preso una manciata di «fiches» dal tondo mucchio in dotazione al tavolo di roulette e l'ha gettata per aria spargagliandola sulla testa dei vicini.

Grande agitazione e allegro scompiglio in sala: il personale si è precipitato a raccogliere i gettoni — che per fortuna erano solo da 2, 5 e 10 mila lire — e li hanno riconsegnati al capo tavola in totale circa 300 mila lire (qualche fiches è andata perduta.

L'episodio ha destato commozione a Varazze

Studentessa, 22 anni: "Sto male,, dice al marito e subito dopo muore

Studiava architettura a Genova - Tre mesi fa si era sposata con un medico

Dal nostro corrispondente
Varazze, 25 ottobre.

(a. ch.) Una sposa di 22 anni, Liliana Pelizzari, moglie di un medico genovese, è morta in seguito a un'improvvisa emorragia cerebrale.

Si è sentita male a letto e ha gridato al marito: «Mi scoppia la testa, ho dei dolori lancinanti». E' stata subito trasportata all'ospedale e sottoposta a un lungo intervento chirurgico, al quale ha assistito il marito, ma poco dopo ha cessato di vivere.

Liliana Pelizzari, studentessa universitaria di architettura, era figlia dei titolari dell'albergo «Ideale» di Varazze, in via Santa Caterina. Aveva frequentato il liceo scientifico di Savona, poi si era iscritta all'ateneo genovese.

Appassionata di equitazione, si dilettava di pittura: tre mesi fa aveva sposato il dottor Bruno De Camilli, 28 anni e si era trasferita a Genova, in via Antica Romana di Quinto.

Da tempo soffriva di reumatismi e accusava quotidianamente una leggera febbre, per cui si era sottoposta a degli esami clinici. I medici comunque escludevano la presenza di questi disturbi tramite dei segni premonitori.

La giovane, quando ieri sera è tornata a casa, ha detto al marito di non sentirsi bene. «Sono stanca e ho mal di testa, preferirei andare a letto appena possibile». Bruno De Camilli ha preparato lui stesso la cena per non affaticarla.

I due coniugi si erano appena coricati quando Liliana Pelizzari ha urlato di dolore. Il marito, si è subito accorto della gravità del male e l'ha fatta trasportare all'ospedale San Martino.

Quando è entrata in sala operatoria, le speranze di salvarla erano praticamente ridotte a zero: un emotorragia cerebrale fulminea.

L'intervento chirurgico è durato circa sei ore, il dottor De Camilla ha assistito ai vani tentativi dei colleghi per tenere in vita la giovane moglie.

I funerali si svolgeranno a Varazze domani alle 15 in della chiesa di San Domenico.

Liliana Pelizzari

E' morto il parroco investito ad Imperia

Imperia, 25 ottobre

(b. v.) All'ospedale di Genova è morto questa notte, dopo 15 giorni di agonia, don Tommaso Ruggeri, 50 anni, curato della parrocchia San Giovanni. Il religioso il 10 ottobre era stato investito da un'auto.

In merito all'incidente intanto le indagini condotte dai carabinieri hanno accertato da ogni colpa il dottor Mario Fenoggio che guidava l'auto investitrice.

Lo stesso nipote del curato, Rinaldo Ruggeri, 22 anni, che era assieme allo zio al momento dell'incidente, ha dichiarato che il parente aveva cercato di attraversare la strada senza curarsi dell'arrivo, a velocità ridotta, dell'auto del dottor Fenoggio.

Di notte hanno rubato il ripetitore sulla collina

Colpa dei ladri, paese senza tv

(Dal nostro corrispondente)
Roccavignale, 25 ottobre.

(b.b.) Il ripetitore televisivo privato installato dagli abitanti su una collina sovrastante il paese è stato rubato di notte da ladri rimasti sconosciuti.

A scoprire il furto sono stati alcuni abbonati.

Ieri notte i programmi televisivi si sono bruscamente interrotti.

Stamane alcuni abitanti, temendo un guasto al ripetitore, si sono recati sulla collina per ripararlo.

Con sorpresa hanno constatato che le delicate apparecchiature erano state rubate. Hanno denunciato il furto ai carabinieri.

Intanto parte dei televisori del paese rimangono accesi inutilmente. Il canone ammonta a due milioni di lire.

SAVONA — [illegible]

SPOTORNO — [illegible]

SESTRI LEVANTE — [illegible]

Importante Società Industriale Valle Bormida cerca
GIOVANE RAGIONIERE
o equivalente titolo, militesente da inserire nel servizio amministrativo. Precedente esperienza lavorativa nel settore contabilità generale costituirà titolo preferenziale.
Inviare curriculum a:
« Casella Postale 5 - Cairo Montenotte ».

IL BAGATTO

MASSOTERAPIA
Per la cura delle ARTROSI, ARTRITI, REUMATISMI, TRIGEMINO, CIRCOLAZIONE, SCIATICA, DISTORSIONI, AFFATICAMENTO
CROCE BIANCA TORINESE
OGLIARO: P. Enel Santerenzi 2e/3 - 1° piano
(Sul terrazzo) - SANREMO - Telef. 86292

pavimenti
rivestimenti
maquettes
graziotto

RISTORATRICI ELETTRONICHE
TECNICI PROGRAMMATORI ANALISTI
Istituto GAMMA

l'inglese
SI IMPARA ALLA
british school
insegnanti inglesi

PUBLIKOMPASS
GENOVA - Via L. Vernazza 23
Tel. 592.560

MEDICI DI TURNO

Anticipo nelle province di Savona e Imperia

La caccia al cinghiale apre il primo novembre

La decisione delle Province per le pressioni dei contadini che si vedono distruggere le coltivazioni - Il calendario prevedeva infatti l'apertura per domenica 3 novembre

Albenga: giovane aggredito da un cinghiale inferocito

Dal nostro corrispondente
Savona, 25 ottobre

Con una delibera d'urgenza adottata dal comitato provinciale, l'apertura della caccia al cinghiale è stata anticipata da domenica 3 a venerdì 1 novembre. (In quel giorno, venerdì, è proibita la caccia della selvaggina stanziale).

La caccia al cinghiale, che si protrarrà sino all'8 dicembre, sarà poi consentita, come per tutta la stanziale, nei giorni di domenica, martedì e giovedì.

Le previsioni sono ottimistiche. Secondo dati raccolti da personale del comitato, e per le denunce di danni presentate dai contadini, la «popolazione» dei cinghiali dovrebbe essere assai numerosa e sparsa per tutto l'entroterra savonese.

«Lo scorso anno — dice il signor Guido Bonino, presidente del comitato — sono stati abbattuti duecento capi; quest'anno tale cifra sarà certamente superata». Si parla infatti di 250-300 cinghiali.

Il problema dei risarcimenti dei danni agli agricoltori. «Siamo — rileva Bonino — abbastanza liquidati circa otto milioni. Ma non tutte le domande sono state evase. I soldi che avremo disponibili per tale destinazione si sono esauriti e quindi attendiamo le nuove entrate rappresentate dalla quota di tremila lire che ogni cacciatore di cinghiali è tenuto a versare al comitato. Lo scorso anno sono state pagate quote per un ammontare complessivo di 12 milioni».

Le richieste di risarcimento aumentano di anno in anno e la cosa preoccupa vivamente la Federcaccia. «Non corremmo — dice Lodovico Lanfranchi, presidente provinciale della federazione — che si gonfiassero artificiosamente questi danni. Se il fenomeno si dovesse accentuare non saremmo assolutamente più in grado di pagarli e, inoltre, si correrebbe il rischio di veder dichiarato il cinghiale come «nocivo» il che non consentirebbe più di risarcire i danni arrecati dall'animale».

La squadra così composta deve far pervenire su foglio in duplice copia regolare iscrizione al comitato provinciale della caccia entro il 31 ottobre per l'apposito nulla osta.

Ogni squadra avrà diritto ad uccidere un solo cinghiale per ogni giornata di caccia.

Albenga, 25 ottobre

g.m. - Mentre sta lavorando in un campo, viene caricato da un cinghiale inferocito, si dà alla fuga ma è arrancato al tallone e al polpaccio. Vittima dell'aggressione, questa mattina alle 8, l'agricoltore Gian Luigi Ferrua, 29 anni, residente a Erli, in via al Piemonte 22. Era intento, in un terreno in località Praetto, a piantare degli alberi.

Gianluigi Ferrua

L'agricoltore si è accorto della presenza dell'animale dal rumore di foglie e rami smossi dal bestione.

Il giovane ha lasciato cadere la vanga, e si è dato alla fuga ma il cinghiale lo ha raggiunto mordendolo al piede ed al polpaccio. Malgrado il dolore, il Ferrua è riuscito a percorrere ancora qualche metro mentre l'animale, sfogata la sua furia, è ritornato al bosco da dove era improvvisamente sbucato.

Il Ferrua, soccorso da un automobilista, è stato portato all'ospedale di Albenga, dove è stato medicato dal dottor Lopez. E' stato poi deciso un intervento chirurgico eseguito dal dottor De Benedetti. Il ferito guarirà in 30 giorni.

Imperia, 25 ottobre

b.r. - La «guerra» dei cacciatori della provincia di Imperia contro il richiesto pagamento di 3000 lire per il rilascio del tesserino valido per la caccia al cinghiale si è smorzata: notizie ufficiose affermano che quasi tutti gli interessati a tale attività venatoria (circa un migliaio) hanno pagato, venendo così ciò anche incontro alle necessità dei contadini che potranno essere risarciti con il provento di tale tassa dei danni provocati alle colture dai cinghiali.

I cacciatori sono stati indotti a pagare le 3000 lire del tesserino oltreché dall'azione di mediazione svolta dal presidente della Provincia, Manfredi, anche dalle ottime notizie che si hanno circa la consistenza dei branchi di animali. «Da molti anni non si vedevano tanti cinghiali nei boschi dell'entroterra ponentino», ha detto oggi il capocaccia provinciale Pellegrini. L'aumento del numero dei cinghiali deriva dal graduale abbandono, da parte dell'uomo, dei boschi e delle campagne.

I branchi più numerosi sono segnalati nell'Alta Val Nervia (Pigna, Dolceacqua) o nell'Alta Valle Arroscia (Rezzo, Pieve di Teco). Il numero complessivo degli animali potrebbe essere superiore a 500 unità.

Oggi riprendono le lezioni all'Istituto "Enrico Fermi,,

Il gestore, Aldo Boazzo, ieri mattina aveva deciso di chiudere la scuola - Corteo di protesta degli studenti - Solidarietà al "Ferrini"

Dal nostro corrispondente
Albenga, 25 ottobre

Stasera il gestore dell'istituto commerciale «Fermi» Aldo Boazzo ha inviato un telegramma in cui informa che «domani le lezioni riprenderanno regolarmente con i professori dell'istituto che non hanno aderito alle manifestazioni di protesta». Il telegramma conferma che «stamattina alle 8.15, ora consueta di inizio delle lezioni, nessun alunno si è presentato a scuola» e giustifica la chiusura dell'Istituto con «ragioni di sicurezza».

Stamattina, infatti, Boazzo aveva deciso di chiudere la scuola. Tale azione era stata interpretata come una «serrata» degli insegnanti della sezione Cisl della scuola, impegnati in rivendicazioni sindacali e dei 115 alunni, che appoggiano i loro professori.

Per protestare contro la grave decisione, quindi, gli alunni del «Fermi», affiancati da quelli dell'Istituto tecnico «Ferrini» (circa 400), erano scesi in corteo ed avevano sfilato per le vie cittadine.

Un industriale di Cairo

Regala agli operai azioni della fabbrica

Dal nostro corrispondente
Cairo Montenotte, 25 ottobre

Un industriale di Cairo Montenotte ha regalato il 10 per cento delle azioni della propria industria ai 78 dipendenti.

La singolare iniziativa è stata presa da Donato Minetti, titolare dell'Italcap una ditta costruttrice di case prefabbricate.

Molti dipendenti hanno accettato di buon grado l'inatteso regalo, alcuni invece hanno preferito per il momento rinunciarvi, forse temendo che l'accettazione delle azioni regalate costituisca per il futuro una limitazione dei diritti sindacali. Donato Minetti, ha lasciato a loro disposizione le azioni, nel caso cambiassero idea.

Alla base dell'iniziativa c'è l'intenzione di responsabilizzare maggiormente i dipendenti rendendoli partecipi delle sorti dell'azienda.

Per gli statali di Arma riunione dal prefetto

Imperia, 25 ottobre

b.r. - Il prefetto ha ricevuto una commissione di lavoratori guidata dai segretari provinciali Cgil-Cisl-Uil dei postelegrafonici che ha illustrato la condizione dei pensionati e lavoratori statali residenti ad Arma di Taggia.

Questi sono attualmente privi dell'assistenza sanitaria «diretta» da parte dell'Enpas per la indisponibilità di tutti i medici della zona. Il prefetto ha assicurato il suo interessamento presso l'Ordine dei medici e presso il medico provinciale.

I rappresentanti sindacali hanno chiesto che il prefetto trasferisca l'impegno assistenziale al medico condotto della zona.

Grave vertenza nell'azienda d'Imperia

Agnesi minaccia di chiudere Cassa integrazione per 350?

La ditta chiede un adeguamento dei prezzi della pasta "ai costi reali di produzione" - I sindacati: "Le motivazioni sono del tutto ingiustificate"

Dal nostro corrispondente
Imperia, 25 ottobre

b.r. - Una vertenza sindacale si è aperta al pastificio Agnesi che, con i suoi 350 dipendenti, è la massima azienda industriale della provincia.

La ditta ha fatto sapere che, se non saranno presi provvedimenti governativi per il rifornimento di grano duro a prezzo controllato (o per l'adeguamento del prezzo della pasta ai costi reali), sarà costretta a ricorrere alla Cassa integrazione, a non applicare il nuovo contratto nazionale di categoria, e, infine, non ha escluso anche la chiusura dello stabilimento per un lungo periodo di tempo.

Le richieste sono state subito respinte dalla federazione Cgil, Cisl, Uil che le definisce «assurde ed inaccettabili perché rappresentano un duro attacco alla occupazione ed al salario dei lavoratori».

Un comunicato diramato dalla federazione sindacale respinge «la tesi della impossibilità a reperire e rifornire regolarmente l'azienda di grano duro in quanto il mercato nazionale ed internazionale è in condizioni di offrire quantitativi sufficienti all'attività produttiva. Nei mesi scorsi il grano duro si poteva acquistare sui mercati ad un prezzo oscillante tra le 15-16 mila lire al quintale: l'Agnesi, in quella situazione favorevole, non ha proceduto ai necessari acquisti per garantire la normale produzione. Di questo mancato approvvigionamento la ditta non si fornisce valide e motivate giustificazioni».

I sindacati annunciano quindi «che si opporranno al ricorso alla Cassa integrazione».

Sarà anche respinta la «assurda pretesa» dell'azienda di non applicare il contratto collettivo di lavoro che comporta un aumento salariale di 34 mila lire mensili.

A conclusione del comunicato la federazione sindacale ribadisce la sua disponibilità a «promuovere tutte le azioni necessarie per assicurare all'azienda la materia prima necessaria» e ad «aprire con la società un confronto», a condizione «che siano rispettati gli impegni sindacali ed assicurata la continuità della occupazione». In caso contrario, i sindacati «prenderanno le decisioni necessarie per garantire in ogni caso la difesa del salario ed il diritto al lavoro».

Da parte sua l'ingegner Vincenzo Agnesi ha dichiarato questa sera che «non è vero che siamo contro i sindacati, perché, se così fosse, sbaglieremmo bersaglio. In realtà la situazione di crisi in cui ci troviamo dipende da ben altro: è da un anno e mezzo che dobbiamo comprare grano duro a caro prezzo e rendere la pasta a buon mercato».

Agnesi ha ricordato che si era giunti, nei mesi scorsi, alla determinazione di fissare i prezzi di vendita della pasta «azienda per azienda» tenuto conto dei costi di ciascuna.

«Era una soluzione logica — ha affermato — che avrebbe permesso alle ditte che lavorano meglio, con solo grano duro, di mantenere tale qualità, ed invece uscite le prime quotazioni la disposizione fu sostituita dall'imposizione di un prezzo massimo uniforme per tutta l'Italia. Questo sistema è la rovina condanna per chi ha lavorato mantenendo per tanto tempo e fedelmente il valore ed il tipo qualitativo di sempre».

Secondo Agnesi questo «è il fondo reale della questione: i problemi sindacali non ne sono che un corollario. In queste condizioni la Agnesi non vuole illudere i collaboratori con aumenti di retribuzione che sarebbero del tutto effimeri».

Sulla mancata applicazione del contratto collettivo di lavoro la ditta Agnesi ha fatto notare che è uscita dalla federazione nazionale di categoria e quindi, legalmente non sarebbe «tenuta ad applicare tale accordo».

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Antonio e i suoi due... chiodo
ARISTON: Il tuo matrimonio nel buio
ASTORIA: Tutti vivi, la polizia non lo sa
AUGUSTUS: Chi se l'ha fatto fare?
CHIAFFARINO: Il tuo matrimonio nel buio
CRISTALLO: Il tuo matrimonio nel buio
DUCALE: Il tuo matrimonio nel buio
ELDORADO: Il tuo matrimonio nel buio
GIULIO CESARE: Il tuo matrimonio nel buio
MODERNO: Il tuo matrimonio nel buio
NAZIONALE: Il tuo matrimonio nel buio
NUOVO PALAZZO: Chi se l'ha fatto fare?
OLIMPIA: Il tuo matrimonio nel buio
ORFEO: La furia dei barbari
RITZ: Cadaveri e delitti - Lucrezia Borgia
ROYAL: L'assassino
SMERALDO: Il tuo matrimonio nel buio
UNIVERSALE: Il commissario della mala
VERDI: La via dei barbari
TEATRO MARGHERITA: Riposo
G. Verdi: (20.15)
POLITEAMA GENOVESE: Re Lear
Duse: Riposo - Piccolo di Milano
ARGENTINA: Tutti vivi, la polizia non lo sa
Il tuo matrimonio nel buio
BASILICO: Orione: Il cinema e musica
ITALIA: Stasera... a grande richiesta
AUGUSTUS: Solaris
S. FRANCESCO: Tutto a chi tocca
SANTA MARGHERITA: Centrale: Riposo
Sampierdarena: Riposo
ARGON: Il tuono muore
LUX: Tom e Jerry, cartoni animati
CAVOUR: Odeon: Gli allegri ragazzi del Pincio

SAVONA

DIANA: Le mani di velluto
ELDORADO: Il prestigiatore della morte
ARISTON: La via dei Babbuini
ASTORIA: Tre passi al giorno di morte
CHIABRERA: Il tuono muore
MODERNO: Il tuono muore
RISTORI: Tom e Jerry, cartoni animati
SAVIANO: Il tuono muore
ARALDO: Colombo: Il fiore della morte
ITALIA: Lassie e i suoi due... cuccioli
ALBISOLA: Astor: L'ultimo delle Filippine
ALBISOLA MARE: Marconi: Lo strano vizio della signora Wardh
ALTARE: Vallechiara: Basi me una storia per me
CAIRO MONTENOTTE: Sociale: Riposo
CRISTALLO: Preparati la bara
DELLA ROSA: Quattro mascalzoni alla riscossa
CARCARE: Italia: La spada sfida Ombra
OLIMPIA: Provetta e il soldato Cabiria
CENTRO: Astra: Mida sporca cosa
CENTRALE: Odeon: Zorro e i suoi fratelli
FINALE LIGURE: Vittoria: Milano la polizia non ha sparato
ONEGLIA: Teatro: La polizia non lo sa
LOANO: Italia: La caccia di cinque
MILLESIMO: Italia: Cadaveri e delitti
PIETRA LIGURE: Comunale: Riposo
SPOTORNO: Mignon: Astro 2070
VADO LIGURE: Sabbia: Riposo
VARAZZE: Teatro Sistina: Il prato di tulipani

IMPERIA

CAVOUR: Cinemascope Kid
ROSSINI: Il bandito
CENTRALE: Anderson
AURORA: Arrivano Joe e Margherita
ARMA DI TAGGIA: Capitol: Totò...

CERIL: Don't bother to become comple...
CORALLO: Riposo
DIANA MARINA: Riposo
DIANA LIGURE: Riposo
GARIBALDI: Ariston Teatro Riposo
CENTRALE: Figli di mamma qualcuno...
SANREMESE: Quei maledetti capi produ...
ORFEO: Il mio e tu dottore
SUPERCINEMA: Il commissario
ULA: Arizona...
ASTRO: Il terzo e il retto
VIGNOLA: Le cose che vanno
RITZ: Africa violenta
SANREMESE: L'EUROPA: Le pollici
IMPERO: Tramite...

LA SPEZIA

CIVICO: La via dei babbuini
ODEON: Riposo
NUOVO ARCHIMEDE: Tramite i quali...
DIANA: Lassie e i suoi due cuccioli
COZZANI: La furia dei vendicatori
MONTEVERDI: Riposo a Marinella...
ITALIA: Riposo
ASTRA: Riposo
SMERALDO: Riposo
ARSENALE: Arizona...
LOC. SAN TERENZO: GIARDINO: La leggenda dell'amore di Kamasutra
LERICI: GOLDONI: La vedova di Glo...
ASTORIA: Riposo

RADIO MONTECARLO

7.45 Il mattino del week-end con Roberto
7.45 Giornale
8.30 Fate voi: sono il vostro programma con Roberto
12.45 Dalla redazione Gotz con Lo Verso
13.30 Hit Hit
15.00 I vostri dischi degli amici
16.30 Radio Montecarlo con Jerry
18.30 Le gare di oggi, B. B.
19.30 Dove andiamo?
20.00 Giornale, con Roberto Tessore

FARMACIE DI TURNO

Servizio diurno dalle ore 12 alle 20
GENOVA CENTRO: S.N. Settembre (Ilt. Nuova), S. S. Sacramento (Ilt. Nuova), S. Vincenzo (Ilt. Nuova), via Cairoli 14r; Bartolomeo, Galleria Mazzini 49r; Lagaccio, via Cesarea 2r; Maddalena, via Lomellini 1r; Molo, via Balbi 5r; Prè, via Prè 43r; S. Lazzaro, via Cesarea 2r; S. Teodoro, via Balbi 5r; Stazione Principe, via Balbi 5r; Via Roma, galleria Mazzini 49r; Zecca, via Cairoli 14r.
SAMPIERDARENA: Cornigliano, via Cornigliano 149; Cornigliano, via Cantore 20; Sampierdarena, via Buranello 4r; Sampierdarena, via Cantore 20.
Servizio notturno: Pescetto, via Balbi 10; Da Soiero, piazza De Ferrari 25; Gondrand, piazza Rossetti 2; Lavagna, corso Buenos Aires 18; Società, piazza Fontane Marose 22; Lavagna, corso Buenos Aires 18; Semeria, via Bertani 2; Stoppa, via Cesarea 2r; Farmacie di turno: via Balbi 5r; Galleria Mazzini 49r; via Cairoli 14r.
CHIAVARI — Polidori, piazza Mazzini 46.
LAVAGNA — Devoto, via Cavour 1.
RAPALLO — Mentasti, via Mameli 2.
SANTA MARGHERITA — Mazzi, via Palestro 2.
CAMOGLI — Natale, via della Repubblica 33.
SAVIGNONE: Carenzi, via Mameli 48; Carnevale, p. Diaz 47; De Ferrari, corso Vitt. Veneto 108; Gromo, via Comunale; Viale Marinai d'Italia; Genio, via Francia; Loco, via Nazionale 8.
ALASSIO — Nazionale, via Mameli 29.
LOANO — San Giovanni, via Garibaldi.
IMPERIA — Genesio, via Cascione 39.
PORTO MAURIZIO: Cassini, via Mazzini 24; Guglielmo, corso Garibaldi 61.
DIANO MARINA: Gallesio, corso Roma 61.
BORDIGHERA — Lucchini, corso Italia 26.
VENTIMIGLIA — Marsh, via Cavour.

Oggi riprendono le lezioni all'Istituto "Enrico Fermi,,

Il gestore, Aldo Boazzo, ieri mattina aveva deciso di chiudere la scuola - Corteo di protesta degli studenti - Solidarietà al "Ferrini"

Dal nostro corrispondente
Albenga, 25 ottobre

Stasera il gestore dell'istituto commerciale «Fermi» Aldo Boazzo ha inviato un telegramma in cui informa che «domani le lezioni riprenderanno regolarmente con i professori dell'istituto che non hanno aderito alle manifestazioni di protesta». Il telegramma conferma che «stamattina alle 8.15, ora consueta di inizio delle lezioni, nessun alunno si è presentato a scuola» e giustifica la chiusura dell'Istituto con «ragioni di sicurezza».

Stamattina, infatti, Boazzo aveva deciso di chiudere la scuola. Tale azione era stata interpretata come una «serrata» degli insegnanti della sezione Cisl della scuola, impegnati in rivendicazioni sindacali e dei 115 alunni, che appoggiano i loro professori.

Per protestare contro la grave decisione, quindi, gli alunni del «Fermi», affiancati da quelli dell'Istituto tecnico «Ferrini» (circa 400), erano scesi in corteo ed avevano sfilato per le vie cittadine.

Un industriale di Cairo

Regala agli operai azioni della fabbrica

Dal nostro corrispondente
Cairo Montenotte, 25 ottobre

Un industriale di Cairo Montenotte ha regalato il 10 per cento delle azioni della propria industria ai 78 dipendenti.

La singolare iniziativa è stata presa da Donato Minetti, titolare dell'Italcap una ditta costruttrice di case prefabbricate.

Molti dipendenti hanno accettato di buon grado l'inatteso regalo, alcuni invece hanno preferito per il momento rinunciarvi, forse temendo che l'accettazione delle azioni regalate costituisca per il futuro una limitazione dei diritti sindacali. Donato Minetti, ha lasciato a loro disposizione le azioni, nel caso cambiassero idea.

Alla base dell'iniziativa c'è l'intenzione di responsabilizzare maggiormente i dipendenti rendendoli partecipi delle sorti dell'azienda.

Per gli statali di Arma riunione dal prefetto

Imperia, 25 ottobre

b.r. - Il prefetto ha ricevuto una commissione di lavoratori guidata dai segretari provinciali Cgil-Cisl-Uil dei postelegrafonici che ha illustrato la condizione dei pensionati e lavoratori statali residenti ad Arma di Taggia.

Questi sono attualmente privi dell'assistenza sanitaria «diretta» da parte dell'Enpas per la indisponibilità di tutti i medici della zona. Il prefetto ha assicurato il suo interessamento presso l'Ordine dei medici e presso il medico provinciale.

I rappresentanti sindacali hanno chiesto che il prefetto trasferisca l'impegno assistenziale al medico condotto della zona.

È una ragazza di 17 anni

Arrestata a Carcare trafficante di droga

Sorpresa dai carabinieri vicino al convento degli Scolopi - Forse in attesa dei complici

Carcare, 25 ottobre

b.b. - Una ragazza di 17 anni, G. P., residente a Carcare, è stata arrestata dai carabinieri di Cairo Montenotte per detenzione di stupefacenti. La giovane è stata sorpresa nei pressi dell'ex collegio dei padri Scolopi, aveva nella borsa un quantitativo di sostanze oppiacee. Gli inquirenti mantengono il più assoluto silenzio sia per quanto riguarda la quantità della droga sequestrata sia sui particolari dell'arresto.

La ragazza recentemente si è stabilita a Genova. Era tornata a Carcare per fare visita ad alcuni amici fra i quali figurano elementi legati alla «mala» locale. Con ogni probabilità contava su queste amicizie per «piazzare» la droga.

Alcuni mesi or sono, due fratelli torinesi ed un loro amico, tutti giovanissimi, sono stati arrestati dai carabinieri in località Vispa di Carcare. Erano in possesso di alcune tavolette di hashish e di una soluzione oppiacea.

Non si esclude che i due fatti siano collegati fra loro ed abbiano come matrice comune una rete di spacciatori che ha scelto come base la valle Bormida.

Sulla vicenda dell'arresto di G. P. i carabinieri della tenenza di Cairo mantengono il silenzio. Si sa tuttavia che il fermo della ragazza non è avvenuto a caso ma dopo una serie di indagini e di appostamenti. La diciassettenne scoperta con la droga infatti era da tempo sospettata e si attendeva soltanto l'occasione propizia per coglierla sul fatto.

Non si sa che cosa abbia detto G. P. al momento dell'arresto, ma è chiaro che attraverso la sua confessione i carabinieri cercano di risalire alla fonte di approvvigionamento, che sarebbe a Genova e quindi al «boss» che dirige il traffico nei locali frequentati da giovani nell'entroterra savonese.

Ieri sera a Taggia, cercavano un rivale

I "gorilla,, fracassano un bar e poi terrorizzano una famiglia

Danni per milioni - Il ricercato fugge in un condominio - Lo inseguono, sbagliano porta spaventando i congiunti di un commerciante

Dal nostro corrispondente
Sanremo, 25 ottobre

Terrore ad Arma di Taggia per la scorreria di quattro «gorilla» decisi ad impartire una «severa lezione» al proprietario di un night. Hanno scatenato una rissa in un bar causando danni per alcuni milioni; hanno inseguito una vittima del «regolamento di conti» in un condominio, hanno bussato alla porta di una famiglia che non aspetta niente dell'accaduto, seminando lo scompiglio.

Tutto è avvenuto verso le 23.30. I quattro sono giunti con una «Bmw» che si è fermata davanti al night «Ancora». Cercavano uno dei proprietari ma non lo hanno trovato. Si sono diretti allora nel vicino bar «Giulia» dove molti cacciatori stavano giocando a carte. Fra questi uno dei titolari del night con il quale i malviventi si sono subito azzuffati.

Nel locale si sono svolte scene da film western, con sedie e tavolini che volavano, bottiglie infrante e specchi in frantumi. Il «ricercato» ad un certo punto è riuscito a sgusciare fra la calca da una parte del retro e fuggito in un vicino condominio. Gli altri lo hanno inseguito. L'uomo è scomparso.

I «gorilla» sono giunti davanti alla porta di un appartamento del quinto piano, dove abita il commerciante Danilo Zioni e si sono messi a bussare con violenza. L'uomo è balzato giù dal letto, mentre i familiari pregavano per la paura. «Venite fuori», urlavano gli aggressori dietro la porta. E lo Zioni: «Non so chi cercate, andatevene».

Intanto la gente del bar aveva chiamato i carabinieri. I quattro erano ormai in fuga ma il rumore ne aveva fatto abbandonare il tentando evidentemente di essere presi, sono di nuovo scesi in strada e balzati sulle loro auto sono fuggiti. Inutili i posti di blocco degli agenti.

F. G.

Famiglia albenganese intossicata dai funghi

Albenga, 25 ottobre

rg.m. - Una famiglia albenganese è stata ricoverata all'ospedale per sospetta intossicazione da funghi.

Ieri alle 22 sono giunti al pronto soccorso Salvatore Cosentino, 40 anni, la moglie Maria Brenci, 38, ed i figli Rosella e Giuseppe, rispettivamente di 15 e 11 anni.

Fermati 3 giovani ad Albenga sull'auto bucata dai proiettili

Albenga, 25 ottobre

rg.m. - La polizia stradale di Albenga ha fermato tre giovani che la notte scorsa, sull'autostrada dei fiori, avevano richiesto l'intervento del carro attrezzi dell'Aci per rimuovere la loro Bmw rimasta in panne. Uno degli agenti aveva infatti scorto due fori di proiettile nel radiatore.

Poiché i tre non hanno saputo fornire una spiegazione sono stati invitati in caserma. Si tratta di Gino Rino Carducci, 21 anni, originario di Gravina (Bari), residente a S. Giuliano Milanese, e dei fratelli Raffaele e Vincenzo Di Palma, pure originari di Gravina e residenti a S. Giuliano. Il primo, 23 anni, carpentiere, domiciliato in via Verdi 18, e il secondo, restauratore operaio, domiciliato in via Toscana 16.

I tre hanno dichiarato di essersi recati ad Albenga per far visita ad un familiare loro compaesano, Nicola Ruggero (che è stato interrogato dalla polizia e quindi rilasciato) con il quale erano stati a cena ieri sera a Sanremo.

Ritornati nella notte ad Albenga, i tre hanno detto che erano saliti sulla Bmw per rientrare a casa. Mentre gli agenti interrogavano uno dei pugliesi, gli altri due hanno tentato la fuga, ma sono stati bloccati e portati in questura a Savona.

I biancoblù senza il prezioso centravanti

Il Savona ha venduto Buscaglia Cosa dicono Cucchi e Pelizzari?

I due allenatori si erano dichiarati contrari ad indebolire la squadra - Il giocatore è stato ceduto al Chieti - Il presidente Briano: "Non avevo alternative"

(Nostro servizio particolare)
Savona, 25 ottobre

Il giocatore più «prestigioso» del Savona, il giocatissimo centravanti «Bubbi» Buscaglia è stato ceduto da Mario Briano al Chieti, che ha dato in cambio il centrocampista Fossa, difensivo e gli ormai ex argentini Mirolli (terzino) e Frattura (attaccante), entrambi in comproprietà, oltre a un conguaglio di 25 milioni in contanti.

Buscaglia è stato valutato circa 60 milioni. Secondo il presidente del Savona, l'affare permette alla squadra di rafforzarsi e alla società di garantire ai giocatori il pagamento degli stipendi.

«Non avevo alternative — spiega Briano — mi auguro che Cucchi e Pelizzari comprendano le mie scelte».

I due responsabili tecnici si incontreranno domattina per decidere il da farsi. E' probabile che giovedì il gallese si aggregherà alla squadra e che domenica giocherà contro Sarzanese.

Buscaglia era [illegible] che [illegible] — la sua partenza [illegible] — [illegible] — [illegible] —